Domenica 1° novembre 2026, ore 11.50

Mirum Musicis Ensemble
Xiaoyu Zhao, guzheng
Luca Taccardi, viola da gamba
Eva Carazzòlo, clavicembalo

Le goût étranger: façon de la Chine
Visioni barocche della Cina

PROGRAMMA

Tre variazioni sul fiore di pruno, tradizionale cinese
Joseph-Marie Amiot (1718-1793), Suite de la pleine lune
Marin Marais (1656-1728), L'Arabesque e La Rêveuse (da Suite d'un goût étranger)
François Couperin (1668-1733), Les Chinois
Jean-Philippe Rameau (1683-1764), Les Sauvages
François Couperin, Les Barricades mystérieuses
Luna d'autunno sul palazzo Han (tradizionale cinese)
Su Wu nostalgico di patria (tradizionale cinese)
Gli amanti farfalla (tradizionale cinese)
Marin Marais, Les Folies d'Espagne

Mirum Musicis Ensemble
Fondato da Eva Carazzòlo (tastiere storiche) e Luca Taccardi (viola da gamba e violoncello), l'ensemble si dedica al repertorio storico, dal Barocco al Classicismo, e a progetti interdisciplinari e interculturali. Dal 2022 è ospite di festival e rassegne in Italia e in Francia, tra cui Les Fêtes Musicales de Savoie, Milano Classica, Antiqua, Musicamorfosi e Musica Antica Magnano. Attorno al nucleo stabile si muove una rete di musicisti che collaborano a progetti di natura diversa; tra le collaborazioni più continuative c'è quella con Xiaoyu Zhao, interprete di guzheng.

Xiaoyu Zhao
Ha iniziato lo studio del guzheng a sei anni. A diciassette è stata ammessa al Conservatorio di Xi'an, dove si è laureata nel 2018, cominciando parallelamente a insegnare; negli anni di studio ha ottenuto riconoscimenti in concorsi internazionali. Dal 2019 vive in Italia, dove ha insegnato guzheng presso importanti centri e scuole musicali di mediazione culturale con la Cina,

dedicandosi poi alla divulgazione della musica tradizionale cinese attraverso esibizioni in contesti diversi gli uni dagli altri.

Luca Taccardi

Luca Taccardi ha studiato violoncello al Conservatorio di Torino con Antonio Mosca, perfezionandosi poi con Enrico Dindo e Alain Meunier. Si dedica alla ricerca e all'interpretazione della musica antica come violoncellista e violista da gamba, e ha suonato nelle stagioni de La Mole Armonica dell'OSN Rai, dell'Accademia del Ricercare e del Collegium Pro Musica e collabora con altri ensemble attivi in Europa. Cofondatore del Mirum Musicis Ensemble, che si concentra tanto sul repertorio antico quanto su progetti interdisciplinari e interculturali, è stato membro di giuria in concorsi e rassegne, tra cui il Festival Balcanico delle Orchestre d'Archi. Nel 1997 e nel 2000 ha eseguito in prima assoluta al Teatro dell'Opera di Tirana lavori a lui dedicati dal compositore albanese Feim Ibrahimi. Ha inciso diversi dischi di repertorio antico. Insegna da oltre trent'anni: è docente di violoncello e viola da gamba alla SFOM della Valle d'Aosta e tiene masterclass in corsi internazionali, tra cui quelli di Musica Antica a Magnano, dove è anche consulente artistico del festival.

Eva Carazzòlo

Si è diplomata nel 2010 al Conservatorio di Alessandria come maestro di sala, luci e palcoscenico, ha approfondito il repertorio liederistico austro-tedesco dell'Ottocento con Karola Theill. Ha preso parte a numerose produzioni d'opera, da *Don Giovanni* a *Pagliacci*, e tiene incontri divulgativi sulla storia del melodramma. Si dedica alla prassi esecutiva sulle tastiere storiche, collaborando con strumentisti su strumenti d'epoca e con cantanti; si è perfezionata nel repertorio clavicembalistico tedesco con Georges Kiss ed è cofondatrice del Mirum Musicis Ensemble. È anche pittrice: ha esposto in varie mostre personali e collettive e si occupa di didattica dell'arte figurativa.

Nel suo libro Mémoire sur la musique des Chinois *(Parigi, 1779), il gesuita Joseph-Marie Amiot, dopo quasi trent'anni passati a Pechino, racconta di un piccolo insuccesso. Aveva suonato per alcuni letterati cinesi* Les Sauvages *di Rameau, sicuro di stupirli, ma la loro reazione fu del tutto diversa rispetto alle sue attese: quel che la musica faceva sentire con il suono, infatti, arrivava certamente alle loro orecchie, ma non al cuore.*

L'aneddoto rovescia il punto di vista da cui siamo abituati a guardare l'esotismo barocco. A Versailles la Cina era anzitutto una moda: lacche, porcellane e sete che gli inventari di corte registravano come oggetti «façon de la Chine». I Chinois *di Couperin e il* goût étranger *di Marais non imitano una musica che nessuno dei due aveva mai ascoltato, ma danno forma a una fantasia, come le pagode dipinte sui paraventi. Anche i "selvaggi" di Rameau rappresentano un altrove immaginato: il brano nacque dopo l'esibizione a Parigi di due danzatori nativi americani, nel 1725.*

Dall'altra parte del mondo, intanto, il viaggio si compiva in senso inverso. Matteo Ricci, entrato a Pechino nel 1601 dopo anni di attesa a Macao, portò in dono all'imperatore uno strumento a tastiera e scrisse per la corte otto testi da cantare con il suo accompagnamento. Un secolo e mezzo più tardi Amiot studiò la teoria musicale cinese per spiegarla all'Europa. Il guzheng, cetra a corde pizzicate dalla storia ultramillenaria, chiede a ogni brano un'accordatura propria: le sue scale pentatoniche erano pensate come un ordine del cosmo prima che come un sistema di suoni. Oggi, accostato alla viola da gamba e al clavicembalo, quello strumento rende concreto un dialogo che in età barocca rimase fondamentalmente sospeso fra due culture lontane e che ancora si conoscevano pochissimo.